

Maroni si difende: «Contro la mafia altri ministri sono molto più tiepidi»

«Non mi attaccate, se non ci fossi io questo governo...»



Blow Up

ENRICO FIERRO GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Domenica bestiale per Bobo Maroni. Il ministro dell'Interno è a casa, ha disertato finanche il congresso della Lega, la mazzetta dei giornali occupa l'intera scrivania. L'Unità è aperta sul titolo «Ecco la lettera che smentisce Maroni». La questione è quella dibattuta da giorni, la sostituzione dei magistrati Piero Luigi Vigna e Piero Grasso dalla «Commissione pentiti».

Il ministro sapeva? Il ministro era d'accordo? Maroni ha sempre decisamente negato, ora quelle due lettere (datate 12 luglio e 24 agosto) lo smentiscono. E clamorosamente. Il telefono di casa Maroni squilla di nuovo...

Signor ministro, come la mettiamo con le due lettere...

Guardi che le lettere che avete pubblicato non fanno altro che confermare quello che io ho sempre detto. Non ci sono smentite di sorta. Nelle lettere non c'è il minimo riferimento alla sostituzione di Vigna e Grasso.

Guardi che il problema è un altro. Lei ha sempre negato che ci fossero iniziative in corso per sostituire i due magistrati dalla Commissione...

No, no e ancora no. Non ho mai detto questo. Voi avete scritto che i giudici Grasso e Vigna sono stati licenziati, questo è falso. È in corso un monitoraggio da parte del Viminale e del ministero di Grazia e Giustizia sul lavoro della commissione pentiti che è passata da zero casi da analizzare a ottocento, che si riunisce ormai almeno due giorni a settimana e che rischia di essere schiacciata dal lavoro. Si tratta di rivedere la composizione. Da parte di qualcuno all'interno del mio ministero è stata sollevata l'opportunità che della commissione non facciano parte solo magistrati impegnati in procura, ma anche magistrati giudicanti. E a questo punto io ho chiesto semplicemente un parere al ministero di Grazia e Giustizia sull'aspetto particolare dei giudici della procura. Quello che io ho contestato e che continuo a contestare è che sia stato preso un provvedimento di sostituzione dei giudici Grasso e Vigna. Poi voi, se volete, fatevi pure il processo alle intenzioni. Potete dire Maroni ha intenzione di sostituire, ma non potete dire Maroni ha sostituito. Maroni licenzia Grasso e Vigna...

Per capirci rileggiamo un passo della lettera che lei ha scritto al ministro Biondi il 12 luglio. «Il sottosegretario Li Calzi mi ha di recente informato su quanto

con te convenuto in ordine alla possibile sostituzione, per motivi di opportunità connessi alla loro funzione, dei due rappresentanti del Ministero di Grazia e Giustizia in seno alla Commissione pentiti...»

Appunto, io parlo di «possibile sostituzione».

Ma un mese e mezzo dopo, il 24 agosto, il suo capo di gabinetto insiste e scrive un'altra nota al ministro Biondi ricordando la lettera precedente e sottolineando, sempre in riferimento a Grasso e Vigna, che «Il ministro (Maroni, ndr) ha prospettato l'opportunità di una loro eventuale sostituzione».

Al di là del linguaggio burocratico del mio capo di gabinetto, ormai ex perché è stato sostituito (si tratta del prefetto Gelati, ndr), qui si parla di «loro eventuale sostituzione». Di fronte ad una richiesta di sostituzione, ho chiesto un parere al ministero di Grazia e Giustizia, e non ero tenuto a farlo. Comunque, sia chiara una cosa alla fine deciderò io, perché mia è la responsabilità.

Ha già avuto una risposta dal ministero di Grazia e Giustizia?

Sì, l'ho avuta.

Ed è favorevole alla sostituzione di Grasso e Vigna?

Questo non lo dico. Ripeto: la decisione spetta a me e la prenderò io. Posso dire che per il momento non ho ancora deciso, anzi la decisione che sono orientato a prendere è quella, già annunciata, di estendere la composizione della commissione pentiti.

Con Vigna e Grasso come componenti?

Con due magistrati della procura e due giudicanti. Questa è la proposta che porterò giovedì all'interno che faremo a Reggio Calabria con i magistrati delle realtà più calde, tra cui Caselli ed altri, e con una serie di esperti, tra questi anche Luciano Violante. È una giornata di studio a porte chiuse che ci servirà a delineare le nuove strategie della lotta alla mafia. Gli argomenti sul tappeto saranno cinque, uno di questi riguarderà appunto i collaboratori di giustizia. Questo è quanto è successo. Voi avete intercettato solo un frammento dell'analisi che io sto facendo con il ministero di Grazia e Giustizia, attribuendo ad una verità parziale la decisione di sostituire Grasso e Vigna. E non è vero. Inoltre la legge parla di «magistrati esperti» e non di magistrati della procura o della giudicante. Attribuirmi una decisione che io non

Gentile direttore, in merito all'articolo «Ecco la lettera che smentisce Maroni», apparso sul quotidiano da Lei diretto, desidero sottolineare che lo stesso conferma invece la posizione del Viminale sulla vicenda della presunta sostituzione dei giudici Grasso e Vigna nella Commissione pentiti. In nessuna delle lettere citate nell'articolo si fa cenno al provvedimento di sostituzione dei due giudici per il semplice motivo che non è mai stato adottato nessun provvedimento di sostituzione come, invece, erroneamente riportato dalla stampa nei giorni scorsi. Al contrario la corrispondenza citata nell'articolo conferma l'attenzione da me espressa di procedere a una valutazione su come rendere più efficace l'azione della Commissione pentiti, attraverso una consultazione con il Ministero di Grazia e Giustizia. Questo è ciò che è avvenuto e che sta avvenendo: scambiare questo processo di valutazione con provvedimenti e decisioni che non sono mai stati adottati significa solo fare esercizio di retrologia. La ringrazio dell'attenzione.

Roberto Maroni

ho preso, e non so se prenderò, non mi sta proprio bene.

Insistiamo sulla domanda: i magistrati Grasso e Vigna resteranno nella Commissione?

Per quanto mi riguarda, sì. Ma non dimentichiamo che ci sono anche altri procuratori e sostituti altrettanto bravi. Ho chiesto al segretario generale dell'Associazione magistrati di fornirmi dei nomi adatti. Se mi risponderà che hanno altri uomini migliori di Grasso e Vigna non avrò problemi... Il mio unico interesse è quello di avere un organismo in cui ci siano esperti e che riesca a dare a me, che poi devo prendere i provvedimenti sui pentiti, indicazioni che vadano in un'unica direzione: «lotta dura senza paura contro la mafia». Qui invece si scrive, si fanno rivelazioni sensazionali, non sapendo che ogni volta che mi si attacca sulla mafia si fa un favore agli altri...

Ministro, si fa informazione, ci limitiamo a questo. Lei non può dire che così si fa un favore a Cosa Nostra...

Non dico questo, non si tratta di fare un favore alla mafia, ma agli altri, a chi all'interno del governo è tiepido sui pentiti e sul 41 bis (la carcerazione dura per i boss, ndr). Sul 41 bis io ho proposto di prorogarlo non a giugno, quando scadrà, ma adesso, perché ci sono mafiosi, soprattutto della 'ndrangheta, che stanno decidendo se pentirsi o meno in rapporto alle decisioni che noi prenderemo sulla carcerazione dura. Questo forse gli altri non lo sanno, ma io sì perché ho tutte le informazioni.

Signor ministro, lei non può negare che in materia di lotta alla criminalità organizzata, il governo non ha proprio le idee chiare. Troppi sono i segnali contraddittori, e tutto ciò non fa che favorire la mafia.

Sono d'accordo, io lo dico da sempre. In più occasioni ho proposto che sulla questione mafia si stabilisca una tregua delle parole, non solo tra maggioranza e opposizione, ma anche all'interno della maggioranza e del governo. Sulla mafia prima si prende una decisione poi la si annuncia, e non il contrario. La dietrologia, gli annunci a sorpresa, non ci aiutano. E non lo dico per me, perché so che sulla lotta alla mafia sono inattaccabile e la dimostrazione, triste ma evidente, è che le minacce di morte che ricevo da parte di Cosa Nostra negli ultimi tempi si infittiscono, mentre chi parla di lotta alla criminalità, magari dalla comoda poltrona di qualche ufficio romano, vive tranquillo. Ricevo riconoscimenti da tutti, anche dall'opposizione, anche da Violante e da Ariacchi, e voi mi attaccate... Non è giusto.

Aperto ieri in San Pietro il Sinodo I lavori si concluderanno il 29 ottobre

Giovanni Paolo II: «Presenza femminile insufficiente»

Il Papa, ancora un po' claudicante ma sicuro nel tono della voce, ha inaugurato ieri nella Basilica di S. Pietro il Sinodo dei vescovi che dovrà definire i nuovi compiti dei religiosi e delle religiose rimasti legati a vecchie regole. Il nodo da sciogliere riguarda un maggiore spazio ed una qualificata rappresentanza della donna nella Chiesa. Stamane, la relazione del card. Hume. I lavori fino al 29 ottobre.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Nella Basilica di S. Pietro gremita di religiosi e di religiose, fra cui Madre Teresa di Calcutta che non ha voluto mancare a questo importante appuntamento, Giovanni Paolo II ha inaugurato ieri la IX assemblea ordinaria dei vescovi che, per tutto il mese, è chiamata a discutere per indicare i nuovi compiti a quanti, dedicati alla vita consacrata, devono misurarsi, pur vivendo in convento e legati alle vecchie regole (castità, povertà e obbedienza), con una società segnata da una grave crisi di transizione nonostante i grandi progressi tecnici e scientifici. Una crisi che ha investito in profondità anche la vita dei religiosi e delle religiose, definiti ieri dal Papa «la parte eletta del popolo di Dio», tanto che gli molti conventi ed istituti sono stati chiusi per la diminuzione delle vocazioni o trasformati, soprattutto in Europa, per soddisfare nuove esigenze, mentre sono espansive nei Paesi del Terzo Mondo, ma senza quelle nuove forme di vita comunitaria ed un rinnovato stile di vita che potrebbero attenuare il contrasto con i costumi ed il modo di sentire e di agire delle società contemporanee.

Sono circa 100 mila le persone che nel mondo si dedicano alla vita religiosa (lo 0,12% dei membri della Chiesa cattolica) e la grande maggioranza sono donne (72,5%). Attualmente esistono 1423 istituti religiosi femminili di diritto pontificio, in quanto subordinati alla S. Sede, e 1550 di diritto diocesano perché controllati dai vescovi. Gli istituti religiosi maschili sono, invece, 250 di diritto pontificio e 242 di diritto diocesano. Gli istituti secolari (di diritto pontificio e diocesano) sono 165, mentre si contano 39 Società di vita apostolica di diritto pontificio e cui bisogna aggiungere un numero crescente di «vergini consacrate», eremite ed eremite, vedove e vedovi consacrate e molti altri gruppi di vita evangelica che devono ancora ricevere un riconoscimento canonico. Si tratta, nonostante la crisi, della struttura portante della Chiesa perché i suoi membri - in quanto gestiscono scuole, università, ospedali, centri di accoglienza e di assistenza, radio, televisioni e case editrici in tutto il mondo - entrano in contatto con milioni di persone influenzandone i comportamenti e le scelte. Dal 1966 al 1991, secondo i dati disponibili, i religiosi sono diminuiti

di quasi il 30% e del 23% le religiose. La crisi delle vocazioni si è fatta sentire soprattutto nei Paesi più sviluppati (con l'Europa e gli Stati Uniti in testa), mentre si registra una ripresa in Africa, in America latina, in India e nelle Filippine. Di qui l'urgenza di ripensare l'intera materia riguardante la vita consacrata per definire un nuovo ruolo di quanti vi partecipano con particolare riferimento alle donne che, negli ultimi tempi anche con documenti presentati alla segreteria del Sinodo, hanno rivendicato più diritti, maggiori spazi ed una adeguata rappresentanza nelle varie Congregazioni religiose della S. Sede ai cui vertici e anche negli incarichi intermedi sono tutti uomini e le suore al massimo sono addette ai computer ed al lavoro burocratico di segreteria. È stato ritenuto insufficiente delle vocazioni a trasformare, soprattutto in Europa, per soddisfare nuove esigenze, mentre sono espansive nei Paesi del Terzo Mondo, ma senza quelle nuove forme di vita comunitaria ed un rinnovato stile di vita che potrebbero attenuare il contrasto con i costumi ed il modo di sentire e di agire delle società contemporanee.

del benedettino, card. Basil Hume.

Giovanni Paolo II, prendendo atto ieri che i religiosi e le religiose non sono più quelli di una volta perché la loro identità è stata cambiata dal vento del Concilio e dal diffondersi del secolarismo, ha parlato ieri di «perfezione della carità», al fine di rilanciare l'impegno dei religiosi e delle religiose «in un'attenzione rinnovata e privilegiata per i più poveri». Ma ha ribadito anche i valori della castità e dell'obbedienza. Oggi, con le relazioni, potremo sapere di più tenuto conto che l'*Instrumentum laboris*, rispetto al primo documento, ha rappresentato un passo avanti nel mettere a fuoco il concetto di «missione» inteso non più come «crociata», ma come «liberazione» promuovendo sviluppo e giustizia, come «testimonianza» ossia come presenza di servizio e di solidarietà, come «inculturazione» nel senso di incarnare in una particolare cultura i valori del messaggio cristiano. I partecipanti a questa assemblea sinodale sono in totale 348, di cui 244 sono membri effettivi, 75 gli uditori, 20 gli esperti e 9 i rappresentanti delle altre tradizioni cristiane.

Arona (Novara); uno sciame dei pericolosi insetti ha attaccato trenta corridori in un bosco

Podista muore punto da un calabrone

Un podista dilettante è morto ieri mattina ad Arona, sul lago Maggiore, mentre partecipava a una corsa, per lo choc anafilattico causato dalla puntura d'un calabrone. La vittima è un pensionato di 59 anni, Emiliano Ardizio, di Bellinzago (Novara). L'episodio è avvenuto a tre chilometri dall'arrivo, nei pressi della gigantesca statua bronzea di San Carlo Borromeo: dove un gruppo di concorrenti è stato investito da uno sciame di calabroni.

NOSTRO SERVIZIO

ARONA (Novara). Un ronzare forte, quasi nervoso, tra gli alberi del bosco fresco e profumato, che i corridori risalivano in fila indiana, ansimanti, sui sassi del sentiero. Lo sciame di calabroni è comparso improvviso. Nero e avvolgente. Erano trenta gli uomini in calzoncini, e i calabroni se li son divisi equamente. Un attacco micidiale, che ha fatto un morto e ventinove feriti lievi. Emiliano Ardizio, 59 anni, ferriero in pensione e podista dilettante, è deceduto poco dopo nell'ospedale di Arona, ucciso dallo sciocco anafilattico provocato da una puntura.

È destino...

L'uomo è arrivato ancora in vita, al pronto soccorso: almeno mezz'ora dopo l'agguato. «Ma uno sciocco di questo tipo non lascia scampo... le cure andrebbero portate nei minuti immediatamente successivi alla puntura... uno, due,

tre minuti dopo...», spiegano i medici. I soccorsi hanno invece avuto necessità di tempi maggiori.

Sono comunque stati soccorsi tempestivi. In questo genere di gara, che attraversano prati e colline, non è raro che sciame di calabroni attacchino i concorrenti. «Perché siamo attrezzati, il medico ha sempre pronta una buona dose di siringhe da utilizzare per iniettare i medicinali necessari...», spiegano gli organizzatori della gara, che era la penultima in programma nel calendario amator «Gambadoro», e alla quale s'erano iscritti 556 concorrenti.

«Sen spuntati dai nulla»

L'attacco dei calabroni è avvenuto a circa tre chilometri dal traguardo. I superstiti raccontano di aver visto spuntare lo sciame da dietro alcuni cespugli. Andando a controllare, i soccorritori hanno trovato i calabroni ancora lì, ronzanti in

torno a un albero di fico, che evidentemente gli insetti devono aver scelto come dimora.

Il sentiero è stretto, sassoso. S'insinua nel bosco per alcune centinaia di metri, poi sale e di nuovo scende in tornanti, e poco distante, c'è la celebre statua bronzea di San Carlo Borromeo.

L'ambulanza ha avuto le sue difficoltà per salire e scendere «Ma non poteva essere diversamente. La verità è che di fronte al destino non si può far nulla».

I testimoni hanno l'aria, la faccia, i sospiri dei sopravvissuti. «È stato tutto veramente fulmineo. L'andatura era buona, siamo tutti abbastanza allenati, mancava ancora molto alla fine della corsa... I calabroni ci hanno attaccato un'ora dopo il via, saranno state le dieci del mattino... e hanno puntato dritto. Non uno di noi è scampato. Io ne avrei avuto addosso almeno cento. Terrificante. Ho subito pensato

a proteggermi il viso, gli occhi. Ma loro mi colpivano sulle braccia, sulle gambe e sulla testa. Ho tre buchi tra i capelli... Poi sono spariti all'improvviso, così com'erano comparsi, e noi siamo rimasti lì, stesi a terra, con le lacrime agli occhi, sembrava che ci avessero mitragliati...».

«Emiliano gridava...»

Un altro testimone: «Ho visto il povero Emiliano barcollare, gridare come gridavano un po' tutti... Poi mi sono distratto e, poco dopo, ho capito che c'era qualcuno che stava male... era Emiliano, poveraccio... una brava persona, gran corridore eh!, uno di quelli che andava davvero forte nonostante l'età... sì che non era più un ragazzino, ma non mollava, mai visto l'Emiliano fermarsi, dire basta, oggi non ce la faccio... era uno che al traguardo ci arrivava sempre...».

Erano vent'anni che il signor Ar-



È la più caratteristica vespa nostrana: il suo pungiglione è velenoso

Il calabrone è la più caratteristica delle vespe nostrane. La vespa appartiene alla grande famiglia di Insetti Imenotteri aculeati, caratterizzati soprattutto dalle ali anteriori che nel riposo si appoggiano al dorso doppiamente ripiegate per il lungo. La forma speciale del corpo, con l'addome ristretto alla base e peduncolato, e i colori contrastanti gialli e neri, talvolta anche rossastri, li fanno

Inoltre riconoscere facilmente. Di statura media, armate le femmine del ben noto pungiglione velenoso, sono circa tremila le specie di vespe presenti sulla Terra. Le vespe, che popolano prevalentemente le zone tropicali, si nutrono di sostanze zuccherine: nettare di fiori, polpa di frutta matura di cui intaccano agevolmente la buccia.

dizio partecipava a questo genere di corse amatoriali. Una gran passione, un fisico perfetto. La gara si svolgeva su un percorso di dieci chilometri. «Potrebbero sembrare pochini, ma fatti di corsa, e in collina, correndo sull'erba, sui sassi, tra discese e salite, sono proprio una bella distanza... roba da gente che sa correre...».

A volte, raccontano i suoi amici, con il signor Ardizio veniva a correre anche il figlio, che è sposato, e che appresa la notizia della morte del padre, è giunto immediatamente in ospedale.

Oggi, sul corpo del signor Ardizio, verrà effettuata l'autopsia. I funerali sono previsti per domani mattina.